

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia, franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
<b>Le associazioni si ricevono:</b>			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

## SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per L. 2.

Gli abbonamenti decorrono dal 1, o dal 15 del mese.

## DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

**BELGRADO, 21.** — L'indirizzo della Schupcina parlando del concentramento di truppe turche alle frontiere dice: Le circostanze sono serie, ma la volontà del popolo serbo di essere all'altezza della situazione, è egualmente seria. L'Assemblea dichiara solennemente in nome del popolo serbo che è pronta a proteggere il paese, a difendere la libertà, e a mantenere l'eredità dei suoi padri. La Serbia farà per ciò ogni sacrificio, e si leverà come un sol uomo alla voce del principe nella propria difesa.

Circa la sollevazione della Bosnia e dell'Erzegovina l'indirizzo dice: La vista del sangue dei nostri fratelli esaspera i nostri sentimenti. Il loro grido di disperazione, trova eco presso le nazioni civili. È impossibile restare indifferenti ai loro destini.

L'Assemblea ringrazia il principe pe-

gli sforzi tendenti a ripristinare la tranquillità nelle provincie sollevate, e a recare una pace durevole ai nostri disgraziati fratelli. Il popolo seguirà il principe in questa via. L'Assemblea assicura nuovamente il principe che essa non indietreggerà dinanzi ad alcun sacrificio, ed è certa che il principe troverà la via più pronta affinché la Serbia faccia il suo dovere.

**COSTANTINOPOLI, 23.** — Un comunicato ai giornali smentisce la voce di un concentramento di truppe persiane presso la frontiera.

Vi sono soltanto alcuni battaglioni presso Tauris per le manovre annuali.

## DIARIO POLITICO

### LA SCUPCINA

L'indirizzo della Scupcina, secondo l'estratto che ne abbiamo avuto per telegrafo, benché concepito in termini assai vaghi, tradisce le aspirazioni del popolo Serbo, nell'atto stesso che fa mostra di non voler mettere ostacoli alla politica del Principe, e del suo governo.

L'indirizzo, prendendo le mosse dal fatto del concentramento di truppe turche alla frontiera, si è posto abilmente in un terreno favorevole: con esso la Serbia da provocatrice gioca la parte di provocata, e posta questa prima pietra riesce naturalissimo e assai facile, assai legittimo fabbricarvi un edificio di proteste patriottiche, di eroiche disposizioni al sacrificio, di devozione e limitata al Principe in qualunque evento.

Qual provocata dalle misure militari della Turchia, la Serbia può lasciare

libero corso alle dimostrazioni della sua simpatia per gli insorti, può abbandonarsi senza ritegno ai voti più caldi per la loro vittoria.

Se stiamo però alle notizie date da qualche giornale la Serbia non si limiterebbe soltanto a sterili simpatie, a semplici voti per gli insorti dell'Erzegovina e della Bosnia: si dice infatti che in quest'ultima provincia penetrano nella Serbia, per la via della Sava, cannoni, fuochi e abbondantissime munizioni.

Concretando: la situazione ha diplomaticamente miglierato, ma esiste sempre il pericolo che l'agitazione dei popoli mandi a vuoto le decisioni dei governi.

### SCOPERTA

Da Madrid giunge notizia della scoperta di una congiura repubblicana per rovesciare l'attuale governo: la polizia si sarebbe impadronita di un deposito di fucili, di tromboni, e di altre armi destinate alla impresa dei congiurati.

Ancora non possiamo accertare quanto di vero sia in questa notizia, e probabilmente non si tarderà dal governo di Madrid a smentirla, a meno che non preferisca trarne argomento di una applicazione di misure straordinarie. Tutto è possibile al giorno d'oggi in Spagna: le difficoltà si sovrappongono l'una all'altra: le questioni ministeriali, la questione religiosa, la questione militare, la questione dinastica...

Caos politico e sociale!

## SECONDO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO IN FIRENZE

A compimento degli odierni telegrammi, togliamo il seguente dall'Osservatore Cattolico:

in capricci, osi scorniciamenti. Questi poi potevano dirsi quasi corona ad un ampio circolo entro il quale l'agile pennello di Giambattista Tiepolo, con inimitabile trasparenza di colore e di chiaroscuro, faceasi perdonar la licenza di aver rappresentato là su, valendosi di scorcii poco presentabili alla buona società, una Didone in guardinfante, vezzeggiata da un Enea in gonnellino.

Il nostro pittore, devoto come molti dei suoi colleghi di quel tempo e del presente tuttavia, alla arrendevole teorica l'arte per l'arte, senza preoccuparsi punto della sconvenienza di un abbellimento che falsava il carattere del soggetto, fissava lo sguardo ammaliato in quel prestigio di stupendamente pennelleggiata eccentricità; e non lo avrebbe staccato mai, se la voce della maschera a lui sì cortese, alzando un'ampia tenda di damasco che ascondeva l'uscio di una stanza vicina, non l'avesse invitato ad entrare, dicendogli: tutto è a' vostri ordini, signor professore.

Obbedì pronto al cenno il Longhi, e posto il piede nella stanza designata, ben altro portento cento volte più efficace che non quelli dell'arte, conquistò tutta l'ammirazione del nostro Apelle. Vide seduta abbandonatamente sopra un divano coperto di velluto cremisi a frangie d'oro, un miracolo di bellezza femminile. Era una giovane di forse appena vent'anni, vestita fantasticamente, parte alla greca, parte alla turca, che in

Firenze 22 settembre.

«L'apertura del Congresso cattolico fu solenne. Sono presenti 500 membri, i vescovi di Fiesole e di Sanminiato, monsign. Nardi. Stupendo il discorso di inaugurazione di S. E. monsignor arcivescovo di Firenze, e fu applauditissimo. Sono lette sette adesioni di vescovi, tra cui quella di S. E. monsignor vescovo di Pavia. Spedisco intiero il magnifico Breve del S. Padre.»

Ecco il Breve del S. Padre, a cui il telegramma dell'Osservatore accenna:

«PIO PAPA IX»

«Ai diletti figli il presidente ed i membri del Congresso Cattolico Italiano a Firenze.»

«Diletti figli, salute ed apostolica benedizione. Colla massima compiacenza apprendiamo, diletti figli, che fra poco vi raccoglierete in Firenze, e quivi di bel nuovo attenderete a propugnare e vanteggiare gli interessi cattolici. Noi, che vedemmo già colla più dolce soddisfazione quanto giovevoli a sì gran d'uopo riuscirono gli studi del vostro passato Congresso, confidiamo, a buon diritto, che non minore incremento deriverà alla Religione ed ai costumi da queste nuove assemblee.»

State in guardia però che non si inframmettano tra voi i falsi fratelli, vale a dire coloro che o imbevuti di tinte opinioni, o non considerando, oppure non conoscendo l'intima natura, attitudine, malignità dei presenti sconvolgimenti, e riputandosi saggi, stimano potersi conciliare principii fra se cozzanti, e tra i più accaniti odatori della Religione ed i seguaci di essa potersi restituire la concordia, mediante questo o quel patto politico; come se fosse dato

risanare una profonda piaga delle viscere, applicando sulla cute un lieve fomento.

«Essi, che van gridando pace per ogni dove, non conobbero la via della pace, la quale consiste nella sola quiete dell'ordine vero e perfetto; mentre si danno a credere di provvedere alla pace, spargono dissension tra i fratelli, distolgono la vigoria dell'unità, ai nemici inespugnabile, e la causa di costoro, senza avvedersene, con tutta l'efficacia favoriscono.»

Respingete pertanto lungi da voi le funestissime insidie del cattolicesimo liberale, che, o renderebbero inutili il vostro zelo e le vostre fatiche, o ne scemerebbero il vigore, o le farebbero sterili. Attenetevi saldi alla professione fatta nel passato Congresso, dacché sapete che il proposito vostro è perfettamente conforme al giuizio di questa Santa Sede; e che tutti coloro, i quali dai di lei insegnamenti si dilungano, fidandosi sul proprio senno, si disviano dalla verità. Noi auguriamo alle vostre sollecitudini il più felice risulamento; auspice del quale vogliamo che sia l'apostolica benedizione, che, a prova della nostra paterna benevolenza, a tutti voi diletti figli, impartiamo con parzialissimo affetto.

«Dato in Roma presso S. Pietro il dì 9 settembre dell'anno 1875.»

«L'anno trigesimo del nostro pontificato.»

«PIO PAPA IX.»

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA, 21.** — Leggesi nel *Fanfulla*: Dicesi che il padre Curci abbia fatto pervenire al Santo Padre e ad alcuni car-

sore, se ella non vi parla, perchè non essendo italiana, intende poco la vostra bella lingua, ma io sarò sempre qui a farle tenere le pose che vi piacerà meglio di prescegliere. Soltanto sono alla disperazione di quel che mi disse il Nane, non poter voi cioè, nelle ore della notte dipingere ad olio; quel domage! perchè gli è impossibile destinarvene qualcuna di giorno.

«Ecco, Eccellenza, capisco che fa è una grande difficoltà, ma se è soltanto perchè la signora non possa trovarsi presente, vi si rimedia. A me sarà sufficiente una seduta questa sera e un'altra domani, e non avrò più bisogno di lei; tutto il resto condurrò solo, basta si lascino a mia disposizione gli abiti. Ora se mi permettete, fo il ritratto in piccolo a pastello, e se questo mi riesce bene, mi serve a meraviglia per trarne il ritratto ad olio, che mi adatto a far qui, ma sempre però di giorno, perchè a dipingere ad olio di notte, si cade in un'antipatica intonazione giallastra. Quanto al desiderio vostro, manifestato dalle precauzioni colle quali m'avete fatto condur qui, potete assecondarlo anche se vengo di giorno; giacchè mi piego ad ogni vostra volontà; la vostra gondola d'altronde è chiusa in modo da rendere impossibili all'occhio di chi vi è dentro qualsiasi indiscrezione.»

(Continua)

## APPENDICE 10)

## LE VESTALI VENEZIANE DEL SECOLO XVIII

Proprietà letteraria.

L'effabilità per altro che trapelava da quell'individuo, l'amabile sostenutezza dei suoi atti e della sua voce, finiscono a fargli rientrare un po' di fiato in corpo. Gli parve impossibile che da tanto nobile cortesia, e da tanto apparato di opulenza, potesse macchinarsi una trama rea a danno di un innocente.

Poi gli corse alla mente un pensiero rincorante, quello, che un tempo, aveva goduto le simpatie e la protezione di uno della Quarantia criminale, Pietro Zanobrio, il quale gli si era profferito a tutela, caso gli fosse avvenuto qualche sinistro. Gli è vero che da poi il nobile uomo non s'era più ricordato di lui, e men che mai quando lottava colla miseria; ma tanto e tanto, in difetto di meglio, il Longhi si riposava in quella fiducia, per quanto poco logica.

Prese dunque il solo partito, che in quel momento fosse ragionevole ed anche meno imbarazzante: ringraziò con

dinali le prove di un nuovo suo scritto sulle condizioni della Chiesa cattolica. Le opinioni del celebre gesuita, a quanto n'è potuto trapelare, sono espresse assai più esplicitamente che non negli altri scritti, sulla condotta politica del cardinale Antonelli e dello stesso Pio IX.

— 22. — Ci scrivono:

La prima questione che verrà trattata dalla Camera dei deputati alla sua convocazione sarà il progetto di legge per le Convenzioni ferroviarie. A questo proposito possiamo assicurare che l'accordo tra la Commissione e il Ministero è completo sulle questioni principali.

PARMA, 22. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

La voce che correva ieri per città, circa un duplice ed orribile assassinio perpetrato a Costamezzana, era pur troppo fondata.

Tuttavia, su di esso, non abbiamo ancora che poche e molto vaghe notizie.

Quanto finora si sa è che, verso le ore 6 1/2 di sera del 20 corrente, il nominato Giuseppe Compiani di colà spediva un suo famiglia ad avvertire una persona abitante a distanza che certe castagne, con la medesima contrattate, si trovavano in pronto.

Il famiglia ritornato ad ora piuttosto tarda di notte, rimase di subito molto sorpreso del trovare la porta di casa, consuetamente chiusa a quell'ora, che cedeva alla pressione della mano.

Messo da ciò in sospetto, entrò allora nella stalla, dove rinvenne il proprio padrone assassinato, coi capi così orrendamente malconco da colpi di penna, da non essere più nemmeno riconoscibile e, su la scala di casa, trovò quindi la cognata del Compiani, accorsa probabilmente alle grida del suo infelice parente, stesa morta essa pure a colpi di penna, l'uno de' quali le aveva sfornato il naso e un altro troncato la carotide.

C'è ogni ragione a credere che movente all'assassinio sia stato il furto essendo che il Compiani era tenuto in conto di danaroso.

Come abbiamo detto ieri, il signor Procuratore del Re ed il signor Giudice Istruttore si sono subito resi sul luogo del delitto per informare.

Questa mattina istessa certo B. mentre recavasi a Parma in calesino venne aggredito fra Gaiano e Collecchio da due malandrini, i quali lo trassero giù dal veicolo, lo derubarono di quanti denari portava seco e, dopo averlo assai malmenato, lo cacciarono dentro un fosso, donde dovettero essere trasportati sopra un biroccio nella vicina borgata di Collecchio.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Riesce sempre più evidente per l'attento osservatore che la Francia è uscita da quel periodo di astensione volontaria che s'era imposta; le manovre di quest'anno, l'appello dei 150,000 riservisti provano che la paura di un *casus belli* colla Germania, se non è svanita, è molto diminuita, e ciò viene spiegato facilmente dalla fisionomia dell'Europa che si è indubbiamente modificata da un anno a questa parte.

— 20. — Il *Moniteur* fa l'elogio delle parole pronunziate a Moulins del maresciallo Mac Mahon le quali hanno prodotto una seria impressione su coloro che l'hanno udite. Non è poi neppure malcontento del discorso del signor Buffet perchè il ministro vi affermò la sua devozione alla Costituzione nuova.

— La *Liberté* dice che alcune case bancarie inglesi hanno fatto al governo spagnolo delle offerte per un'anticipazione di 25 milioni di franchi a condizioni vantaggiose.

SPAGNA, 18. — Il *Tempo* crede che il signor Canovas del Castillo abbia abbandonato il portafoglio per favorire la conciliazione, ma che non sia in perfetto accordo colle idee del nuovo Gabinetto.

Il *Diario Espanol*, in risposta ad un paragrafo della ben nota circolare, dice: «Perchè gli uomini che governavano la Spagna nel 1851 vollero contrarre a nome dello Stato un sì imprudente le game saranno dunque rimaste legate le mani di tutti i Governi che dovevano succedere?»

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 19 settembre che convoca pel 3 ottobre il collegio elettorale di Onelia. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 10 del medesimo mese.

R. decreto 23 agosto che autorizza la Società dei Magazzini Cooperativi di Viterbo.

R. decreto 23 agosto che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Compagnia Commerciale Italiana, sedente in Genova.

R. decreto 23 agosto che autorizza la Banca dell'Associazione Agraria di Cernigola.

Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno, della guerra e della giustizia.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Monselice, 24. — Ci scrivono:

Uno dei più gravi malanni della nostra città è il frangimento periodico a cui andiamo soggetti stante l'imprevidenza delle amministrazioni comunali che si succedono al timone della nostra cosa pubblica. Infatti non appena abbiamo un po' di pioggia continuata, che le chine della storica Rocca lasciano cadere sulla città e precisamente sulla piazza un torrente d'acqua misto di sassi, di fanghiglia, di macerie. Inutile il seggiungere che con siffatto ingombro soltanto il passo del colosso di Rodi potrebbe bastare per attraversare la piazza, che in quelle sere bisogna stare a casa, o passare a guado, o farsi portare da un capo all'altro, ma per soprassello non appena smessa la foga delle acque il Comune è costretto accollarsi il trasporto di quei materiali mediante carretti. Ciò è dannoso ed indecoroso.

Vari progetti vennero avanzati per scemare questo danno, fra cui quello di parecchi bacini comunicanti, in cui passi e si purifichi l'acqua scendente, sinché possa senza danno riversarsi nei scoli circoscrivibili, ma finora il municipio non si è occupato nè di questo nè di altri progetti, e molto meno delle loro esecuzioni.

Le ultime elezioni portarono in Consiglio alcuni fra i maggiori censiti del comune, noi speriamo che essi sapranno guardare in faccia a una non grave e tanto necessaria spesa, coll'accollarsene il maggior peso e ne dimosteranno ai loro amministratori l'urgenza.

Pernumia. — Non è soltanto su anitre o su galline, che i ladri di campagna vanno allungando le zampe: nei giorni scorsi si sono esercitati ad imprese più ardite, non che più sensibili ai derubati.

Ma per l'onore degli abitanti di Pernumia ci affrettiamo a dire che il furto commesso in quel territorio il giorno 19 corrente non fu per opera di ladri conterranei, ma per destrezza di due zingare, transistanti per di là, le quali, penetrate nella casa della contadina Furlan Amabile, si portarono via biglietti di banca, 36 fiorini d'argento ed un cordone d'oro per la somma complessiva di lire 340.

Per la Furlan era nè più nè meno che il suo tesoro.

Dalle informazioni avute non risulta che le due zingare siano state arrestate.

Noventa Padovana. — La notte dal 20 al 21 corrente dalla capanna del contadino Nicodemo Massaragno furono rubati da ignoti ladri oggetti di biancheria ed un tacchino pel valore di L. 43.

Codiverno. — Più grosso e più singolare per complesso zoologico delle cose rubate, fu il furto consumato da ignoti ladri nella stessa notte di quello di Noventa, di un cavallo, due cavalle, un tacchino, ed una carrettina con fienimento (stallo e rimessa addirittura) del valore complessivo di lire 502,50, a danno del possidente Valentini Ferdinando.

Villa Estense. — Per questioni di giuoco i contadini Prevellato Albano, e Curtarello Albano vennero a rissa il

giorno 19 corrente, riportando il primo tre ferite di roncola alla faccia, e due alla schiena, tutte guaribili in 20 giorni.

I RR. Carabinieri arrestarono il feritore, che fu deferito al Procuratore del Re, col sequestro della roncola.

Montagnana. — Un funesto caso venne a turbare il giorno 20 corr. una famiglia di Montagnana:

Il possidente Pernechela Giovanni Battista maneggiando uno schioppo da caccia carico a pallini, scattato accidentalmente il colpo, si causò varie ferite alla mammella destra, giudicate pericolose per la di lui vita.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise di Padova. —

(Continuazione e fine)

L'avv. Tian rimise alla clemenza dei giurati il suo difeso P. Bianchetti riguardo alla imputazione del furto Bergamin. Sostenne invece la sua innocenza nel furto Olini dimostrando l'alibi dell'accusato nella sera del fatto e segnalando le contraddizioni delle guardie di P. S. che pretendevano d'aver riconosciuto il Bianchetti fra i cinque scontrati al Ponte delle Torricelle. Quanto alla terza accusa, riguardante la attentata grassazione, dimostrò la insussistenza del titolo sostenendo come non fosse provato che l'intenzione del Bianchetti dovesse estendersi anco a commettere violenza sulla persona dei derubanti.

Passando poi alla difesa del Turin accusato di quest'ultimo fatto e pel quale pure valeva l'eccezione sul titolo, accennò alla condizione nella quale quella sera doveva trovarsi la mente dell'accusato, ch'era quasi ubriaco fradicio.

Pel Bortoluzzi, altro accusato affidato al suo patrocinio, ed imputato dello stesso reato del Turin, dimostrò che la parte da lui presa nel fatto era stata così esigua da non potergli attribuire la medesima responsabilità degli altri.

Ricordò quindi la brutta figura del teste Zanin, sul quale nessun dubbio poteva essere ch'egli non fosse stato realmente il seduttore ed il preparatore dell'impresa, e segnalando ai giurati come questi avesse comperato la sua impunità a prezzo del tradimento dei complici, invocò la pietà dei giurati su tutti i suoi difesi e specialmente sul Bortoluzzi.

L'avv. Peterlin lamentò l'affastellamento dei fatti in questo processo. Dice che il Marchetti è in sospetto pelle sue familiarità col Bianchetti, ma che questa non venne contratta che per giovanil leggerezza, che dessa consisteva nel bere un bicchiere di vino in compagnia. Nota la poca probabilità che il Marchetti entrasse nel furto Scapin e si facesse così insistentemente vedere nei pressi della casa. Fa notare l'assenza di qualunque danno alla Scapin, fa notare che il furto non venne consumato.

Quanto al furto Olini nega che l'indizio dell'uncino tradisca l'autora mentre qualunque poteva possederlo. Domanda perciò un verdetto di assoluzione od almeno le circostanze attenuanti.

L'avv. Guerra, difensore di Infanti, s'associò al P. M. nella domanda d'assoluzione, solo deplorò che questa tarda giustizia dell'accusatore assai probabilmente dovesse scendere sopra una bara.

Quanto all'altro suo difeso, il Galvan, dichiarò che la coscienza gliene vietava qualunque difesa e che non gli restava altro che far appello all'animo mite e generoso dei giurati.

L'avv. Cosma, difensore del Signoretti e del Musner, esordì rammaricando che si fossero uniti in un solo processo fatti troppo distinti l'uno dall'altro, e che ciò forse potesse pregiudicare la condanna di taluno degli accusati i quali avevano il pieno dritto di essere considerati e giudicati indipendenti l'uno dall'altro. Cominciando quindi a parlare del Signoretti disse che accettava la di lui confessione, che per esso e per un complesso di circostanze trovava concorrere a favore del suo difeso le mas-

sime ragioni di scusa. Dimostrò come il Signoretti prima del furto Bergamin, ebbe a condurre vita incensurata, mentre l'unico fatto che gli si addebitava si era quello di aver messo a pegno l'orologio avuto a prestito da Lamonato, fatto scusabilissimo, e comune forse a gran parte dei figli di famiglia.

Le autorità militari del battaglione d'istruzione nel quale il Signoretti era stato volontario rilasciarono buonissime informazioni sul di lui conto. Nel tempo della sua licenza, il Signoretti giovanissimo e senza occupazioni, imbattutosi in amici quali il Bianchetti ed il Dafrè, doveva necessariamente sottostare alle maligne loro influenze, e cedere più ad un predominio che ad una semplice tentazione del male. Esaminando il contegno tenuto dal Signoretti all'atto e dopo del furto trovò che tutto infatti rispondeva al concetto d'un buon ragazzo sedotto, mentre si contentò di 5 lire quale sua parte del furto di lire 3000, mentre nella bottega del calzolaio Pittoni fu da quest'ultimo caratterizzato per uno stupido o per un ubriaco, mentre infine quella stessa sera vergognandosi e temendo lo sguardo del Lamonato, del suo zio putativo, non ebbe neppure coraggio di riunirsi a lui alla solita ora in cui abitualmente rincasavano assieme. Finalmente, disse il difensore, che, arrestato il Signoretti alla mattina seguente, egli non poteva trovarsi in condizione di render ragione agli altri del suo operato mentre forse la travagliata sua coscienza non gli permetteva di rendersi ragione neppure a se stesso. Al secondo interrogatorio confessò francamente tutta intera la verità, verità che risalta ad ogni cervello e ad ogni cuore, e s'offerse quindi spontaneo alla pena che la legge gli infliggeva. Concluse quindi invocando a favore del Signoretti le attenuanti, ed accennando che la misericordia per lui era giustizia.

In seguito l'avv. Cosma passò alla difesa del Musner, accusato sia del furto Scapin, sia del furto in danno Olini ed Argenti. Relativamente al primo di tali due furti, il difensore si meravigliò come potesse sostenersi l'accusa contro il Musner, essendochè le risultanze processuali constatavano che nella sera del 21 gennaio, quando quel furto avveniva in Borgo Savonarola, il Musner trovavasi al caffè in S. Fermo condotto da Lodovico Merlo. Esaminò quindi le deposizioni dello stesso Merlo e del suo socio caffettiere Dal Bello, e rilevò come per esse con mirabile precisione di data e di ora venisse constatato l'alibi e come quindi per nulla potesse ritenersi attendibile la contraria deposizione della teste Cipolla, proprietaria di una casa di tolleranza in Borgo Zodio. Domandò quindi che il Musner venisse assolto da ogni imputazione relativamente a tal fatto.

Passando a discorrere del furto a danno Olini ed Argenti, il difensore tessè un quadro nel quale fece apparire la figura del Musner come quella d'un ozioso, d'un crapulatore, e d'uno scroccone che non mancava in alcun sito dove ci fosse da gozzovigliare gratis. Con questo concetto spiegò come il Musner stesse tutta la giornata del 26 gennaio in compagnia di amici, consociati per giovanile inesperienza, e conservati per tornaconto di crapula, come quindi quella compagnia non bastasse a giustificare una accusa contro di lui. Dimostrò che seppure fosse certo il riconoscimento preteso da Eugenio Silvestri nella notte del 26 gennaio e contro il quale si potrebbero elevare varie eccezioni, esso non basterebbe ancora a dedurne la colpevolezza del Musner, giacchè il trovarsi in compagnia d'un ladro due ore dopo il furto non importa che in sua compagnia sia stato del pari consumato quel furto. Concluse che per quanto riguarda tal fatto, la reità del Musner è probabile ma non è certa, ed abbandona il difeso alla coscienza dei giurati.

L'avv. P. Palazzi, difensore del Faggian e del Pittoni, dichiarò che cedeva

per quest'ultimo la parola al collega avv. Clemencig. Entrando quindi a parlare intorno al Faggian, accusato soltanto del furto in danno Olini ed Argenti, ribattè l'ordine d'idee del P. M. nell'esordio della sua requisitoria. Disse che il suo difeso non era legato agli altri imputati col vincolo d'amicizia e di vizii che pretese il P. M. e lo dimostrò; sostenne che una precedente condanna, sia pure per furto, non basta da sola a stabilire la reità del suo difeso; che altrimenti si verrebbe a concludere che lo stato fa opera vana quando provvede alla educazione ed al miglioramento dei carcerati, e la scienza o mente o sogna quando insegna che scopo della pena non è solo di punire ma eziandio di correggere.

Accennò poi ad alcune irregolarità occorse nel processo scritto, dimostrando come così si fosse sbagliata la strada per arrivare alla verità.

Dimostrò la sproporzione fra il materiale del fatto e il numero delle persone che il P. M. vuole chiamare responsabili. Disse che i riconoscimenti dei testi Dal Bello e Silvestri non valgono all'assunto del P. M. e qui s'allargò a dimostrare come la scienza dia poca fede a questo genere di prova indiziaria, quando non è sostenuto e legato con altre. Il teste Dal Bello s'esprime dubitativamente ed è smentito dal teste Merlo.

Aggiunse che quando pure si dovesse dare a questi due riconoscimenti il massimo valore, tanto e tanto non approdrebbero alla accusa. Mancherebbe sempre la presenza sul luogo del fatto sulla sua vicinanza, il possesso della cosa furtiva, e la relazione col Galvan che fu trovato col fardello delle vesti rubate. Ricordò le deposizioni delle guardie di P. S. che non riconobbero il Faggian fra i quattro o cinque individui che al loro apparire si dettero alla fuga. Dimostrò come l'alibi che il P. M. vorrebbe fallito sia invece riuscito sufficientemente. Conchiuse la sua difesa domandando ai giurati verdetto d'assoluzione, appoggiandosi alla parola del P. M. che per indurre il giurì ad assolvere l'Infanti aveva detto: non basta un sospetto, non basta la relazione cogli altri imputati, non basta che l'accusato sia stato qualche ora del giorno coi veri colpevoli; dacchè per condannare vuoi avere la certezza e non una maggiore o minore probabilità.

L'avv. L. Clemencig, difensore di Domenico Pittoni, esordì confutando le parole del P. M. che accusavano d'ipocrisia e simulazione. Ricordò ai signori giurati la fama intemerata nella quale il suo difeso avea vissuto quaranta e più anni ed alla quale i testi sentiti al dibattimento avevano reso amplissimo omaggio, e disse che questo dovrà valere come argomento invincibile a favore della sua buona fede. Dichiarò di accettare per intero la confessione dell'accusato; respinse le osservazioni del P. M., relativamente alla conoscenza dell'accusato col Dafrè e cogli altri autori del furto Bergamin, sostenne che il Pittoni dette alloggio al Mazzocco per obbedire al suo cuore e fare una buona azione; questo non poter essere un argomento d'accusa ma di difesa.

Provò che il Pittoni non sapeva la provenienza furtiva delle cartelle e degli altri valori rubati al Bergamin e provò che in ogni modo non esistette l'intelligenza precedente al reato.

Sostenne invece che il Pittoni poté indovinare la provenienza di quegli effetti, solo quando si sparse la voce del furto all'Archivio notarile, e che quindi una incontrovertibile buona fede militava per lui.

Mostrò come le giustificazioni del Pittoni intorno alle lire 35 ricevute dal Dafrè fossero non pure verosimili ma anzi vere.

Conchiuse il suo dire che seppure il Pittoni, per la sua debolezza poté incontrare qualche responsabilità pel fatto che gli si addebita, egli lo ha digià espiato col lungo carcere preventivo. Domandò verdetto negativo.

Costantinopoli, 21.

Risulta da notizie ufficiali che la strada di terra per la Bosnia è aperta, e sono ristabilite le comunicazioni telegrafiche.

Atene, 21.

La Camera è convocata per mercoledì.

Berlino, 22.

Nella conferenza tenuta oggi dai delegati delle piazze di commercio marittime tedesche erano rappresentate venti città. Venne posta in discussione una istanza presentata da Köigsberg al Cancelliere dell'Impero, al Consiglio federale ed alla Dieta nella quale è messa in rilievo l'opportunità pel commercio e per l'industria della politica doganale fin' ora seguita, e si implora di continuare nella via intrapresa colle riforme daziarie dell'1873. Dopo ciò venne trattato in via confidenziale sopra i mezzi d'un ordinamento più rigoroso del partito del libero scambio e venne scelta a quest'uopo una Commissione.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

Venezia 23.

Abbiamo i seguenti dispacci: Pare accertato che il Principe di Galles recandosi alle Indie non verrà a Venezia ma andrà direttamente a Brindisi, ove s'imbarcherà il 16 ottobre.

Bologna 23.

Il Ministro Minghetti presiedette oggi la conferenza sui trattati di commercio.

Vi presero parte, i ministri Finali, e Visconti-Venosta, il segretario generale Morpurgo, e il comm. Luzzatti.

Furono presi accordi definitivi sul seguito delle negoziazioni.

MADRID, 22. — La polizia scopre un deposito di fucili, tromboni, e cartucce preparato dai repubblicani e socialisti per provocare una rivoluzione a Madrid.

PARIGI, 21. — Il Temps conferma che il Ministero decise di fare questione di gabinetto della approvazione della legge elettorale a scrutinio di circondario.

L'Imperatrice d'Austria ripartirà sabato per Vienna.

BERLINO, 23. — Il Monitore dell'impero biasima i giornali tedeschi per loro apprezzamenti fatti sulla Turchia, nei quali apprezzamenti il ministero degli affari esteri tedesco è completamente estraneo. Da tutte queste manifestazioni della stampa tedesca non risulta punto un bisogno che la politica tedesca cerchi di avere una influenza sullo sviluppo della questione Orientale. La politica tedesca non è interessata in prima linea negli avvenimenti della Turchia, ma per la sua posizione geografica deve piuttosto tenere un'attitudine riverente, limitandosi ad appoggiare i desideri delle potenze amiche, più interessate nella questione. Gli articoli della stampa tedesca non possono quindi provocare il timore che la politica tedesca possa approfittare della situazione attuale per nutrire i progetti che non corrispondano ad altro che ad interessi puramente tedeschi. La politica tedesca è ben lontana dal pretendere soltanto col prestigio o col sentimento ad una potenza in posizione dominante, e che si estenda al di là dei limiti degli interessi tedeschi. Gli articoli dei giornali più che all'appoggio mirano alla tutela. La politica dell'impero è completamente estranea a simili manifestazioni.

COSTANTINOPOLI, 23. — Un telegramma del governatore di Bosnia in data del 21 corrente dice che gli insorti s'impadronirono di un convoglio di cinquanta carichi sulla strada Ragusa-Trebigne.

Le truppe spedite ad inseguire gli insorti dicono che questi erano oltre mille. Gli insorti furono battuti perdendo 180 uomini.

Un telegramma di Server Pascià in data 22, dice che Cefket Pascià entrò a Gazcho dopo aver provveduto di munizioni, e viveri le truppe accampate a Priere, e aver ucciso in uno scontro 200 insorti.

Brotol. Moschin, gerente responsabile

Forse nelle file della deputazione? Fuori di lì, io non lo vedo; che se pure ci fosse i giornali ci usano il mal garbo di non additarcelo.

Ma intanto, sinchè dura cotesta fissa zione più o meno giustificabile, Palermo dovrà contentarsi di rimanere senza prefetto, o prenderne uno pur che sia tanto per non lasciar vacante un palazzo e irriscoso uno stipendio.

E ora un brano di lettera scrittami da un esimio patriota, e che riguarda un brano del mio reportage dell'altro giorno.

« Ella parla di tre operai friulani, che da un mese non fecero ancora ritorno dalla Dalmazia. Io giunsi in Dalmazia alla metà di luglio e mi vi fermai fino agli ultimi giorni d'agosto. Come ben può credere, e come d'altronde era mio obbligo, durante il mio soggiorno in Dalmazia mi tenni informato di quanto riguardava i nostri concittadini. Ora dell'affare dei tre friulani non ho mai intesa parola. »

E l'egregio uomo si rivolge a me ond'io gli porga i dati di fatto occorrenti a chiarire quest'episodio. Glieli ho potti, al momento per altro non posso dirvene la natura. Egli, mentre io vi scrivo, attende già a farli valere. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il 22 corrente entrambi le Delegazioni austriache vennero ricevute dall'Imperatore, ed alle tre la Delegazione ungherese, i discorsi pronunciati in questa occasione da Szözyengi e dal cav. Schmerling, presidenti rispettivamente l'uno della Delegazione ungherese, e l'altro dell'austriaca, sono in massima degli atti di omaggio e soltanto nel discorso del Presidente ungherese vennero notate le parole: «gl'identici interessi delle monarchie e dell'Ungheria che devono essere preservati contro tutte le eventualità» che promettono da parte delle Delegazioni l'accettazione delle maggiori spese richieste dal ministro della guerra pel rinnovamento dei cannoni. Egualmente conciliante fu il discorso del cav. Schmerling che disse che la Delegazione era grata perchè era riuscito al senno dell'Imperatore di mantenere la pace. I progetti che per comando di S. Maestà erano stati presentati dal governo sarebbero oggetto di un esame coscienzioso, ed il patriottico sentimento della delegazione sarà pronto a concedere i sussidii per assicurare l'indipendenza e la forza dell'impero. Purtroppo, soggiungeva l'oratore, le condizioni finanziarie c'impongono dei confini che non possono venire oltrepassati, e che rendono difficile il nostro compito.

L'Imperatore rispose ai discorsi di entrambi i presidenti colla seguente allocuzione. «Le assicurazioni di fedele sudditanza che Voi mi avete espresso testè le accolgo con sincera gratitudine. Conto sul vostro patriottismo ripetutamente provato e sono convinto che Voi appoggerete il mio governo in tuttociò che sembra necessario per la sicurezza della monarchia, e per la conservazione incondizionata dei suoi interessi. Il movimento sorto in alcune provincie dell'impero turco deve toccare in prima linea la monarchia a cagione dell'immediata vicinanza, e delle molteplici relazioni che ne emanano. I nostri cordiali rapporti con entrambi i due Stati vicini, come pure le amichevoli relazioni cogli altri Stati, sambrano darci fondata speranza che ad onta di questi avvenimenti sarà conservato tanto il riposo delle monarchie, quanto la pace d'Europa. Io Vi vedo con fiducia recarvi ai vostri lavori, e vi manifesto la mia imperiale considerazione. » Dopo lo scambio dei discorsi ufficiali S. M. se fece presentare i nuovi membri delle Delegazioni, e si trattenne nel modo più familiare con essi, come con quei Delegati che Le erano già noti.

rati-Bresciani, la Cottino e la Mazzucco, il Campanini ed il Filippi Bresciani, il Mazzoli e lo Storti, il Nannetti ed il Tamborlini. Il maestro direttore è il signor Usiglio.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 22.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 8.

Matrimoni. — Lotto Gaspare di Giuseppe, impiegato, con Pendini Carlotta di Felice, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Tomich Giovanni fu Antonio, di anni 17, possidente, celibe.

Zilio Matteo fu Stefano, d'anni 66, offeliere, coniugato, entrambi di Padova. Ballarin Vincenzo fu Domenico, d'anni 53, cuoco, coniugato, di Venezia. Bisi Argimiro fu Francesco di anni 28, muratore, celibe, di Carpi (Modena).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

23 settembre

A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 51s. 43.8 Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 9.9. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

23 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Baram. 00 — mill.	755.8	755.5	756.8
Termomet. centigr.	+19.6	+23.5	+21.1
Tens. del vap. acq.	14.69	14.31	15.68
Umidità relativa.	87	67	85
Stato del cielo	N	ONE	NE 1
Dir. e for. del vento	nuv.	quasi nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24 Temperatura massima — + 23.5 minima — + 17.5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 23. — Rendit. it. 78.10 78.15. 120 franchi 21.50.

Milano, 23. — Rend. it. 78.17. 120 franchi 21.50 21.49.

Sele. Acquisti in organzini e in trame.

Nelle greggie pochi affari.

Lione, 22. — Sele. Affari difficili: prezzi deboli.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Bologna, 23, sera: Sono giunti i ministri Minghetti, Visconti-Venosta, e Finali, Luzzatti, e Bianchi.

E da Firenze 23:

Al Congresso cattolico furono letti telegrammi di adesione; furono pronunciati due discorsi in favore della libertà d'insegnamento, e della lega di Occonnel.

Abbiamo da Roma 23:

Nel Concistoro d'oggi il Papa chiuse ed aperse la bocca ai Cardinali Vitelleschi, Randi, e Pacca, e nominò Giustino Puletti vescovo di Borgo Sansepolero, tre vescovi in Francia, sette in Spagna, uno all'Avana, uno in Svizzera, ed uno in partibus. Antici-Mattei non intervenne essendo ammalato.

CORRIERE DELLA SERA

24 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 23 settembre.

È arrivato l'on. Cantelli: è arrivato, e si mise di schiena all'ardua impresa di riempire le molte lacune delle amministrazioni provinciali nel Mezzogiorno e specialmente in Sicilia. Più sicure informazioni mi farebbero credere siasi depresso ogni pensiero di mandar a Palermo il conte Capitelli, e al solito si ricasca sopra gli onorevoli Bargoni e Mordini, che probabilmente non accetteranno l'incarico. Pare che i deputati siciliani siansi passati l'intesa di volere a ogni costo un siciliano alla Prefettura di Palermo: quindi gli ostacoli, quindi le avversioni e le ritrosie senza fine, che ad ogni nuovo nome vengono sorgendo nella stampa dell'isola.

Ma dove trovarlo cotesto siciliano?

costituisca quasi un merito artistico. Abbiamo veduto fra gli altri una pezzuola ch'è una meraviglia, ricamata da una bravissima giovinetta di Thiene: ivi, sui brevi lati del tessuto, e sugli angoli sono riprodotti con delicato rilievo patrii monumenti, fiori, caseggiati ed è simulato con verità impareggiabile il passaggio dell'acqua sotto un ponte. Altre pezzuole distintamente ricamate si ammirano sul banco di fronte; ma i lavori più casalinghi, più semplici non sono per questo trascurati.

Una delle allieve, la quale ha compito quest'anno l'educazione, volendo portar seco a Trento sua patria una memoria del collegio, e della nostra città, trapunse con impareggiabile maestria il profilo del Santo. Lo stupendo monumento si presenta in quel ricamo d'una tanta verità di ombreggi, con tanta esattezza nei particolari più minuti che è un incanto a vedere. Brava! giovinetta! Porta pur teco questo pegno parlante della tua pazienza, del tuo talento; ma esso ti ricordi sempre l'affetto che qui hai trovato, le cure materne delle tue brave institutrici, che ti condussero a tal punto di abilità, e che ora ti restituiscono alla tua casa, della quale sarai ornamento gentile.

Non occorre che noi esprimiamo la nostra stima, che noi facciamo le nostre congratulazioni colla esimia direttrice dell'istituto, signora Panighetti, e colle signore institutrici: pegno migliore di ciò che merita l'una, di ciò che meritano le altre, sta nella riuscita delle loro allieve, e nel prospero andamento dell'Istituto.

Noi non cesseremo mai dal raccomandare alle famiglie di collocarvi le loro fanciulle, colla sicurezza che se ne chiariranno contenti.

L'istituto Gasparini Zitelle risponde ad una necessità che ogni giorno, nella educazione delle fanciulle, si manifesta più imperiosa: esso prende dallo spirito moderno tutto ciò che può illuminare l'intelletto, lasciando sulla porta tutto ciò che può falsarne il carattere, guastare il cuore.

Non vogliamo chiudere questi cenni senza ricordare che quest'anno l'edifizio dell'Istituto fu abbellito nella sua facciata: era un lavoro che la proprietà edilizia richiedeva, e quindi la spesa fu assai bene impiegata.

Partenza. — Questa mattina alle ore 8 e mezza, Monsignor Agostini, vescovo di Chioggia, terminati gli esercizi di S. Giustina, partiva per la sua residenza.

Monsignor Vescovo fu accompagnato alla stazione da un seguito di quindici carrozze, nelle quali si notavano molti parrochi e altri membri del clero, non che talune famiglie della città.

Pericolo. — Ci scrivono: Esisteva in addietro, quasi aderente alla biblioteca universitaria, un magazzino di paglia, ma poi, dietro l'evidenza del pericolo, messo doppiamente in rilievo dalla stampa cittadina, quel magazzino fu tolto, e sta bene.

Ma ciò che non ista bene affatto è che sotto la biblioteca stessa si tenga un deposito magazzino privato di fascine, che se non sono accensibili colla stessa facilità della paglia, non offrono però sicurezza contro il pericolo d'incendio per la Biblioteca sovrapposta. Tanto più che talvolta ho veduto io stesso co'miei occhi qualche fascino, adetto al carico e scarico delle fascine in quella località, far l'ufficio suo colla pipa o collo zigaro acceso.

Non occorre altro per dimostrare la urgente necessità di provvedere in qualche modo, e convenire con chi spetta perchè il deposito delle fascine sia tolto da colà, affinché uno stabilimento pubblico di tanta importanza come la Biblioteca non vada incontro a qualche guaio serio.

Spettacoli di Bologna. — Il Monitore pubblica il programma degli spettacoli, che si daranno nella stagione autunnale in quel teatro. Le opere sono il Mefistofele di Boito, gli Ugonotti, l'Etore Fieramosca del maestro Dall'Olio, e Luca del maestro Gobatti. Canteranno la Borghini-Mamo Erminia, la Brambilla Ponchielli, la Giovannoni Zacchi, lo Scav-

Dichiarazione. — Nel resoconto della Corte d'Assise di ieri comparvero a carico del Mazzocco le parole «ladro matricolato.»

Per debito di giustizia e di verità, e per evitare qualunque danno al Mazzocco stimiamo giusto dichiarare che egli non venne mai per titolo di furto condannato.

Collegio Zitelle Gasparini. — Omai siamo da parecchi anni si bene avvezzi ai saggi pubblici di questa accreditatissima Casa di educazione, che se avessimo ad esprimere le nostre impressioni e riferirne particolari non faremmo quasi che ripeterci. Il sistema lodevolissimo è lo stesso, la valentia delle institutrici ed i profitti delle allieve del pari; dunque quando asseriremo: anche in quest'anno quel Collegio fu eguale a se stesso, avremo detto tutto. L'unica varietà si fu che per compiere i saggi in luogo di una sola giornata, se ne impiegaron due, e ciò in conseguenza del numero delle educande attualmente di molto accresciuto. Il giorno 21 venne dedicato alle classi inferiori, il 22 alle superiori.

Presenziavano la solennità scolastica dei saggi e della distribuzione dei premi le nobili patronesse, il comm. Dozzi, presidente del Consiglio provinciale, gli assessori cav. Da Zara e Scalfò, il R. provveditore agli studi cav. Lepora, le famiglie delle alunne, e molti altri invitati.

Ciò che merita quest'anno una particolare menzione si è quanto si riferisce alla musica colla quale venivano alterati i saggi scolastici. Per esempio il coro e cavatina Bel raggio lusignhier, della Semiramide, fu interpretato nel giorno 22 assai felicemente da quelle giovinette coriste e dalla allieva signorina Vittoria Pomello, che faceva la parte della prima donna.

Questa giovinetta ha un timbro di voce simpaticissimo, ha intonazione, estensione, agilità, e sopra tutto ha quell'accento che non sa dare che una pronunciatissima attitudine musicale. Bravo il sig. maestro Andrich e brava la esimia artista-dilettante! — Peccato che, compiuto il corso de'suoi studi, essa abbandoni l'Istituto: non avremo così più il vantaggio di deliziarci alle sue limpide note!

Altro brano musicale da non passar sotto silenzio si fu la grandiosa sinfonia della Dinorah, ridotta egregiamente dal maestro Zabeo ad armonium e due pianoforti a quattro mani ed eseguita con non comune precisione e bellissimo colorito dalle allieve. V'era il suo coro, v'era la campanella, e tutto andò assai bene. L'ultimo pezzo fu un coro-fantasia con accompagnamento di pianoforte ed harmonium scritto dal maestro Zabeo, e vi erano frapposti due a soli, nei quali si riudi la brava signorina Pomello. Il lavoro è brillante e graziosissimo, ed è un'arra di più del buon gusto e della capacità, già a noi conosciuta dello Zabeo anche come compositore. L'esecuzione fu innappuntabile e ne avremmo ben richiesto il bis, se non fosse stata quasi una indiscrezione, e perchè l'ora era molto avanzata e perchè ai parenti delle educande sarebbe stato doloroso ogni ritardo nello stringersi al seno le loro dilette tutte esultanti pel felice successo dell'annata scolastica.

Il singolare profitto nella musica, che abbiamo rimarcato quest'anno nelle allieve, quello non minore conseguito negli studii più svariati, nelle composizioni mentali improvvisate, nelle lingue straniere, nei temi scritti, non ci ha tuttavia fatto trascurare l'esame dei lavori femminili; ed una scorsa nelle sale dove stavano esposti, colla guida di una gentile Signora molto intelligente, ci ha convinto che, anche per questa partita, il collegio delle Zitelle potrà essere forse eguagliato, superato mai. Abbiamo veduto dei trapunti, dei ricami, dei lavori in genere dove l'estrema esattezza contrasta colla somma abilità. Benchè non paia, in questi lavori può essere raggiunto un tal grado di perfezione che

**La Lingua Francese**  
 imparata senza maestro  
 in 26 lezioni 3<sup>a</sup> edizione  
 Metodo affatto nuovo per gli italiani essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli *Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc., ecc.*, che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.  
 L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di Lire 8, alla Ditta fratelli **Asinari e Caviglione a Torino**. - 11-44  
**CAPPELLETTI Cav. G.**

**Storia di Padova**

dalla sua fondazione ai di nostri  
 dedicata  
 alla Giunta della nostra Città  
 Sarà divisa in due volumi da 800 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.  
 È pubblicato il 14 fascicolo.

**La Famiglia**

secondo  
 Il Diritto Romano  
 per  
**FRANCESCO SCHUPFER**

Padova, - 1875 - Fascicolo 4° L. 4

**IN VENDITA** presso le librerie **Drucker e Tedeschi e Fratelli Salmin** in Padova, E. Ongania Venezia e Colombo Cosenza Trieste

**TRATTATO**

de la  
 SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE  
 e della  
 Contabilità Privata dello Stato  
 del prof. **TONZIG ANTONIO**

**AL VILLAGGIO**

**RACCONTO**  
 di  
**ZARDO ANTONIO**  
 Padova, 1875, in 16.<sup>o</sup> Cent. 75.

**NOTIZIE DI BORSA**

Più	23	24
Rendita italiana	75 95 n	75 90 n
Oro	21 54	21 51
Londra tre mesi	26 98	26 93
Francia	107 55	107 55
Prestito Nazionale	59 75 n.	60 50 n.
Obbl. regia tabacchi	826 -	826 -
Banca Nazionale	1992 -	1993 -
Azioni meridionali	338 -	338 n.
Obbl. meridionali	233 -	230 -
Banca Toscana	1185 -	1182 -
Credito mobiliare	736 -	736 -
Banca generale	-	-
Banca italo-german.	-	-
Rendit. god. del 1. luglio sosten.	78 20	-
Parigi	22	23
Prestito francese 5 0/0	104 55	104 65
Rendita francese 3 0/0	65 85	65 95
" " 5 0/0	-	-
" " italiana 5 0/0	72 85	72 97
Banca di Francia	3865	3865 -
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	238 -	237 -
Obbl. Ferr. V. E. 1866	222 -	222 -
Ferrovie Romane	65 -	60 -
Obbligaz.	223 -	223 -
Obbligaz. lombarde	238 -	238 -
Azioni Regia Tabacchi	-	-
Cambio su Londra	25 20	25 23
Cambio sull'Italia	67 8	67 8
Consolidati inglesi	94 43	94 31
Banca Franco-Italiana	35 40	35 75
Vienna	22	23
Austriache ferrate	275 25	277 -
Banca Nazionale	9 25	9 25
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 85	111 80
Rendita austriaca arg.	73 85	73 90
" " in carta	70 80	70 65
Mobiliare	214 20	214 50
Lombarde	105 -	105 -
Londra	22	23
Consolidato inglese	94 38	94 14
Rendita italiana	72 14	72 38
Lombarde	-	-
Turco	35 18	35 38
Cambio su Berlino	19 18	19 18
Tabacchi	74 75	75 34
Spagnuola	10 95	87 8

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

**Diritto e Procedura Penale**

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica  
 Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

**SELMI PROF. CAV. A.**

**Conferenze**

SCIENTIFICO-POPOLARI  
 tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**  
 Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Presso i principali Librai

**Saccardo Prof. P. A.**

**SOMMARIO**  
 di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TERZE**

Trovansi vendibile

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

AL

**CODICE CIVILE DEL REGNO**

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.  
 III. Alternative.  
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiano Lire 5

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto - Padova

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

**SELMI Prof. A.**

**DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini**

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

**ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
 attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,16 a.	4,57 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	6,25 »	7,45 »
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »
V	» 9,34 »	10,33 »	diretto 12,33 p.	1,55 p.
VI	» 1,33 p.	3,45 p.	omnibus 4,10 »	2,30 »
VII	diretto 4 - »	5 - »	» 3,16 »	5,03 »
VIII	» 6,52 »	7,45 »	» 5,35 »	6,53 »
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,30 »	9,06 »
X	» 9,25 »	10,15 »	misto 11 - »	12,38 a.

  

Padova per Verona		Verona per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »	1,45 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,03 »	8,37 »
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.

  

Padova per Bologna		Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,53 »	da Rovigo 4,03 »	6,05 »
III	diretto (1) 2,03 p.	5 - »	omnibus 5 - »	9,22 »
IV	omnibus 5,15 »	9,18 »	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.
V	diretto 9,47 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »

  

Mestre per Udine		Udine per Mestre		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.
II	» 10,49 »	2,43 p.	» 6,03 »	10,16 »
III	diretto 5,18 p.	8,22 »	diretto 9,47 »	12,37 p.
IV	omnibus 10,33 »	2,21 a.	» 3,35 p.	7,52 »

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni fino a Rovigo eccetto quella di Stanghella

**TESTI UNIVERSITARI**

PUBBLICATI  
 DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-  
 Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . » 5.-  
 FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50  
 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° . . . . . » 2.50  
 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . » 5.-  
 ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . » 6.-  
 ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . » 3.-  
 SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II<sup>a</sup> edizione. Padova, 1874 . . . . . » 3.-  
 SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III<sup>a</sup> edizione. - Padova . . . . . » 8.-  
 SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.-  
 TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III<sup>a</sup> edizione. - Padova 1875 . . . . . » 8.-  
 TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II<sup>a</sup> edizione. - Padova, 1868 . . . . . » 10.-  
 Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . » 2.-  
 Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.-

Recentissima pubblicazione  
 in vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

**IL FIASCO GENERALE**

POEMETTO FANTASTICO-GIUCOSO  
 che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

Padova 1875 in 32° - Lire 1.50  
 Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto